



Vita Bergamasca



Fortunato Angiolini al tornio «a pedale» nel suo minuscolo laboratorio di Brumano, dove fabbricava flauti e zufoli. A fianco e sotto: due immagini scattate in Valle Imagna dal fotografo Alfonso Modonesi ed esposte alla mostra che sarà inaugurata domenica alle Terme di Sant'Omobono



Valle Imagna: l'epopea delle tornerie in un documentario sui flauti di Fortunato Angiolini
L'abilità degli artigiani condensata in «sivli» e «sivlòcc»: un patrimonio da salvare

Legni d'Imagna, grande storia

■ C'è un bel film-documento («I flauti di Fortunato», realizzato da Valter Biella e prodotto dal Centro studi Valle Imagna) che mostra la produzione di un flauto con un arnese antichissimo: il tornio a pedale, forse uno dei primi realizzati dall'uomo per lavorare l'argilla e il legno. Artigiano-attore è Fortunato Angiolini, un montanaro di Brumano, l'ultimo di una dinastia di produttori di «sivli e sivlòcc». Lo si vede lavorare al tornio «a gamba» e, con l'impiego di semplici attrezzi, produrre flauti in legno che un tempo era facile trovare sulle bancarelle dei mercati.

Gli strumenti di «Fortunato» appaiono modesti, rozzi nelle forme e nelle impugnature: non è facile capirne l'uso fin quando l'artigiano non impugna e incomincia a sgrossare il pezzo di legno, a dargli una forma e a bucarlo. Fortunato Angiolini non ha sottomano un campione o delle sagome da seguire; unico riferimento è la «misura», un pezzo di legno che fa da regolo nel quale sono condensate le varie parti dello strumento da ricavare, che poi si riduce a due soli tipi: flauto grande e flauto piccolo. Il futuro «sivli» è tutto nell'abilità delle sue mani e in una tradizione che è cultura autentica. Può bastare lo strumen-

to riprodotto in questa pagina – si tratta di un «cucù», con cui imitare il canto del cuculo – per rendersi conto dell'eleganza delle sue linee. Per la forma e l'originalità delle linee meriterebbe di trovare posto in un museo del design. Purtroppo di tutto questo ci stiamo rendendo conto adesso, quando questi autentici artisti del legno non ci sono più. Restano, ed è una vera fortuna, queste testimonianze salvate grazie alla sensibilità di pochi. Di chi le ha documentate e anche della famiglia di Fortunato, che ne

ha salvato il suo angusto laboratorio e gli strumenti. Rispetto al resto della montagna bergamasca, la Valle Imagna è stata l'unica dove si è sviluppato l'artigianato del legno. Nelle Valli Brembana e Seriana la forza delle acque è stata usata per azionare magli e fucine da cui usciva il ferro lavorato, mentre modesti laboratori familiari erano specializzati nella produzione dei chiodi. Ben altro ruolo, accanto ai numerosissimi telai a mano (ce n'era uno per famiglia), hanno poi avuto, soprattutto in Valle Seriana, la lavorazione dei panni e la tessitura. In Valle Imagna, invece, passando accanto alle abitazioni era facile udire (ed era solo alcuni de-

cenni fa) l'inconfondibile rumore del tornio a pedale in azione. Erano i «baslotér», dalle cui abili mani uscivano ciotole, tazze dal bordo molto basso, recipienti di varie dimensioni ma tutti senza manico, proprio per le caratteristiche della lavorazione al tornio. In genere questi «basgiòt» venivano ricavati dal legno di faggio, per le forme più grandi si ricorreva al ceppo della pianta. Sgrossato con la scure, il pezzo di legno veniva poi lavorato con grande raffinatezza al tornio per produrre recipienti più o meno profondi e dalle pareti di diverso spessore. Erano piccoli capolavori, soprattutto quando lo spessore del legno veniva assottigliato

fino a pochi millimetri, mentre le superfici erano solcate da venature. Il vasellame in legno era di varie dimensioni e c'erano pure alcune ciotole, le «basline», usate per il compito specifico di spannare il latte. Tutti i «baslotér» producevano anche cucchiari, tazze con il manico, oggetti per la cucina e d'uso domestico, tutti in legno, ai quali veniva data la forma a forza di sgorbia o di altri semplici strumenti. La produzione si intensificava nel periodo invernale o in prossimità di ricorrenze particolari. Ancora nell'immediato dopoguerra, circa mezzo secolo fa o poco più, la fiera di Sant'Antonio a Bergamo era frequentata da uomini e donne provenienti per lo più dalla Valle Imagna, con la gerla sulle spalle piena di oggetti di legno prodotti in casa o da qualche piccolo artigiano locale. La vendita ambulante con il «zérol» era nell'uso comune della produzione di legno in Valle Imagna. Già in un censimento del 1803 tra la popolazione di Rota Fuori, il paese dei «sivli», su 129 famiglie 35 risultano vivere del lavoro e della vendita di prodotti di legno. In particolare c'erano quattro tornitori e sei falegnami, mentre ben 25 erano qualificati come venditori di «legname o robba di legno per il mondo» (ossia erano venditori ambulanti). È da questa innata industriosità – con un solo «pedale» si potevano anche azionare due o tre torni – è poi nata la serie di aziende per la lavorazione del legno distribuite lungo tutto il corso dell'Imagna. Mentre la Val Calepio e soprattutto l'a-



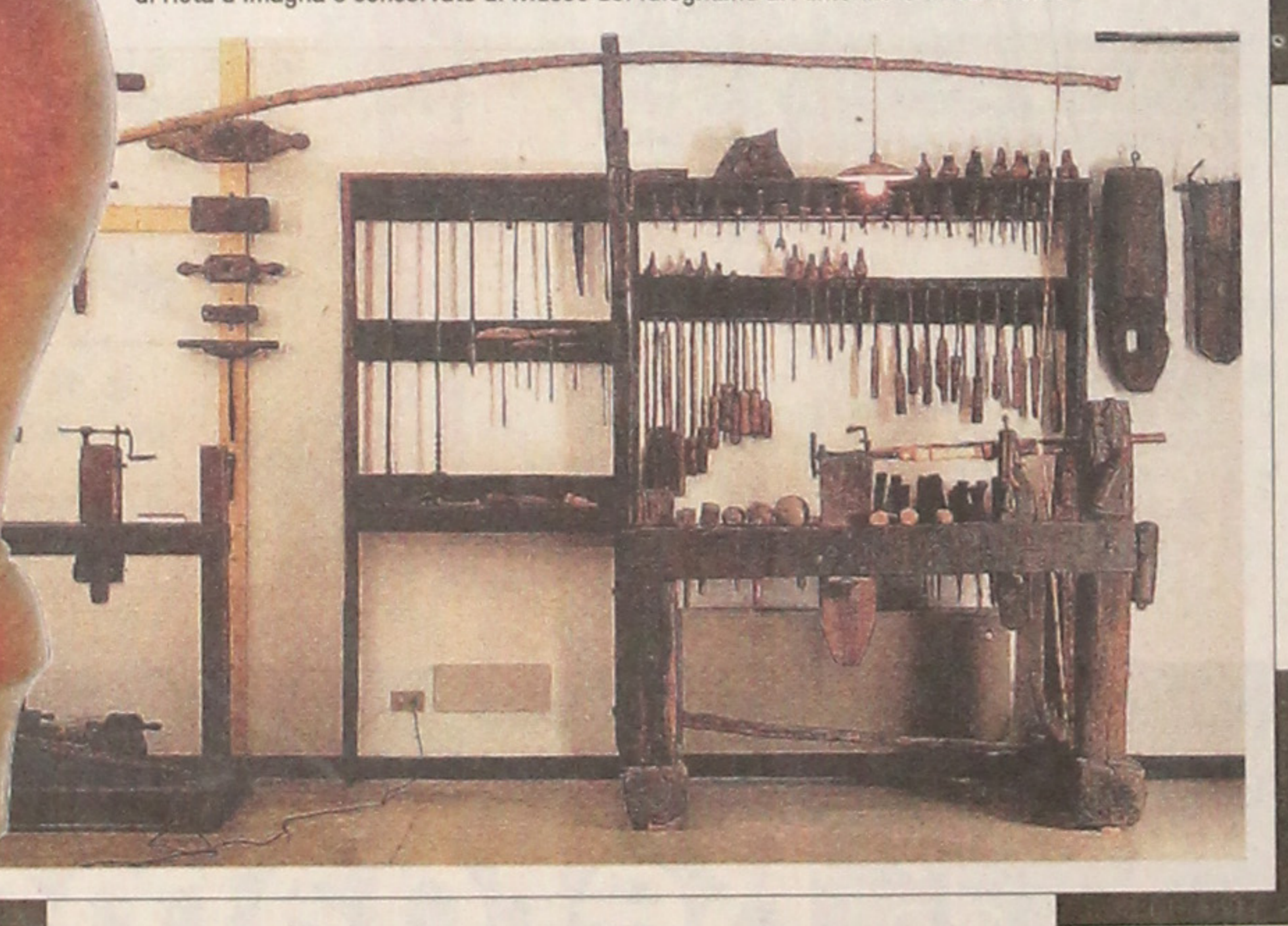
rea di Chiuduno ebbe fama di «valle dei bottoni», la Valle Imagna divenne la valle delle tornerie, dove si è sviluppata una manodopera qualificata e molto apprezzata. Purtroppo oggi questo è un settore che sta attraversando una crisi molto preoccupante. Negli ultimi anni la concorrenza dei Paesi dove il costo della manodopera è minimo, si è fatta sentire erodendo sempre di più il mercato. Sono sempre più numerose le aziende costrette a chiudere. E le prospettive sono poche. Il riconoscimento ai tornitori della valle – ahimè tardivo – è importante. Come sono importanti l'attenzione e l'interesse che stanno nascendo. Le possibilità di un rientro culturale, turistico e fors'anche di lavoro, non sono da trascurare.

Pino Capellini

l'evento



A fianco: l'elegantissima forma di uno zuffolo («cucù») lavorato sul tornio di Fortunato Angiolini. Sotto: un esemplare di tornio «a gamba», appartenuto alla famiglia di Luigi Palaratti di Rota d'Imagna e conservato al Museo del falegname di Almenno San Bartolomeo



Tradizioni e cultura: stasera in chiesa a Brumano si presenta il dvd di Valter Biella

■ Tradizioni e cultura, artigianato e territorio, testimonianze e visite guidate. C'è proprio un po' di tutto in questo fine settimana in Valle Imagna. Promotori e organizzatori sono l'Ecomuseo Valle Imagna, il Comune di Brumano e il Centro studi Valle Imagna, che hanno impostato il programma delle tre giornate (si parte infatti da questa sera) sulla vicenda della produzione di flauti e trombette, altrimenti noti come «sivli». Il tutto ha preso le mosse dalla ricerca a suo tempo condotta da Valter Biella sull'attività di un valligiano, Fortunato Angiolini di Brumano, ultimo di una dinastia di artigiani, abilissimi nella produzione di due tipi di zuffoli: «sivli» (a tre fori) e «sivlòcc»



IL CALENDARIO

Weekend al suono degli zuffoli Con il Centro studi, visite guidate e medaglia celebrativa

(a cinque fori). «Fortuno» è scomparso da tempo, ma è merito della famiglia aver conservato il suo minuscolo laboratorio con tutti gli strumenti.

A suo tempo (siamo nel 1985) Biella filmò l'artigiano al lavoro. Da questa ormai lontana testimonianza è nato il dvd sul tornitore di flauti, che il Centro studi ha realizzato assieme al libro «Sivli e sivlòcc». Flauti e

zuffoli in terra di Bergamo», con testi di Valter Biella e un contributo di Febo Guizzi, che L'Eco di Bergamo ha già ampiamente presentato. Il programma delle tre giornate è dedicato ai tornitori della valle e comincia questa sera, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Brumano. Verrà presentato, con interventi degli autori, il volume e sarà proiettato il dvd. Nel corso della serata sarà anche presentata la medaglia celebrativa dei tornitori della valle. Autore del bozzetto l'arch. Cesare Rota Nodari, mentre l'esecuzione è stata seguita da Vittorio Lorioli; la medaglia, a tiratura

limitata, verrà posta in vendita dal Centro studi. La giornata di domani assume invece un particolare interesse per l'opportunità offerta di visitare il laboratorio con il tornio «a gamba» custodito nella casa della famiglia Angiolini a Brumano. Al mattino, dalle 9 alle 12, la visita sarà riservata alle scolaresche (incontro con Valter Biella); nel pomeriggio, dalle 15 alle 17,

sarà la volta di chiunque vorrà conoscere questa singolare testimonianza. Successivamente, alle 18 ad Arnosto (Fuiplano Imagna), verrà inaugurata la mostra fotografica e documentaria «Gli ecomusei di Lombardia». Nella mattinata di domenica, alla visita (10-12) al laboratorio di Fortunato Angiolini c'è da aggiungere l'apertura (9-18), alle Terme di Sant'Omobono, di una esposizione dell'artigianato tradizionale e dei prodotti tipici della Bergamasca. Successivamente, sempre alle Terme, alle 16,30 verrà aperta la mostra «I valori ecomuseali della valle nelle fotografie di Alfonso Modonesi»; seguirà la consegna del premio «Gente e terra d'Imagna 2009».

P. C.

Alle Terme di Sant'Omobono, esposizione di artigianato e prodotti tipici



Svendita Totale
 per rinnovo Locali
fino al 70%
 braccialini TUSCAN'S cromia
BERGAMO • Galleria Fanzago, 5
 Tel. 035.238694